

Seduta fiume del CF, ma nessuna decisione presa sui problemi scottanti

# Secondo straniero, 18 squadre: la Federcalcio ha preso tempo

Nuova riunione convocata per il 6 marzo - Nominato l'accompagnatore della nazionale ai «mondiali»

ROMA — Il Consiglio Federale della Federcalcio aveva tante di quelle questioni sul tappeto che il protrarsi dei lavori è stato inevitabile. Ovvio che fosse anche il segno di un dibattito serrato sui punti più qualificanti, quali il secondo straniero, i campionati a 18 squadre, il prezzo dei biglietti, le scommesse clandestine, computer per gli arbitri, mutuo agevolato, nomina dell'accompagnatore della nazionale ai «mondiali» di Spagna. Ebbene, se sotto l'aspetto generale si è pervenuti soltanto alla nomina del com. Carlo de Gaudio (saggia soluzione interna), quale «dirigente federale addetto alla nazionale» soltanto per il periodo della durata dei «mondiali» spagnoli, ma anche quelli dei campionati a 18 squadre, dei prezzi dei biglietti, del mutuo agevolato, del computer per gli arbitri: se ne riparerà il 6 marzo.

Come dire che le 36 squadre (tra A e B) hanno sì presentato le loro richieste (e non hanno chiesti fatti irri), ma esse sono tante e tali che fornire risposte qualificanti non è un gioco da ragazzi. La bacchetta magica è inattuabile, per di più al cospetto del difficile momento economico che sta attraversando il nostro paese. Se — per assurdo — il

## A Roma i mondiali di campione il 23 marzo

ROMA — La commissione internazionale di cross-country, riunita ieri a Londra in sessione straordinaria, ha scelto Roma quale sede del campionato mondiale di corsa campestre in programma il 21 marzo prossimo.

Alla decisione si è pervenuti dopo che erano state esaminate le candidature pervenute alla segreteria londinese della IAAF in seguito alla forzatura di Varsavia, sede da tempo designata. Le candidature erano state inoltrate, nel breve giro di una settimana, dal Canada, dalla RFT, dall'Irlanda, dall'Italia, dalla Spagna, dal Portogallo e dalla Romania.

CF ratificasse l'acquisto del secondo straniero, non si tratterebbe di un vero e proprio schiaffo a tutti i cittadini? Abbiamo citato questo esempio perché ci sembra quello più appariscente, ma anche gli altri non vanno sottovalutati. Il presidente Sordillo (apparso alquanto affaticato) ha parlato anche della proposta avanzata da Carraro a Madrid perché i mondiali di calcio del 1990 venissero assegnati all'Italia. Chiaro che si tratterebbe di un evento che avrebbe gli interessi del paese sia sotto il profilo turistico che di prestigio. Ma è altrettanto chiaro che vi deve essere una volontà politica in tal senso, perché di fronte a quanto ha fatto il governo spagnolo (come è noto) ci sono le evoluzioni, chissà se quello italiano riuscirà ad essere all'altezza. Quindi una questione che va ben vagliata e studiata.

Sulle scommesse clandestine (che non sono circoscritte al calcio), Sordillo ha tenuto a precisare che lui aveva dato l'incarico di prendere l'iniziativa verso i giocatori (firma dell'impegno) al dott. De Biase, capo dell'Ufficio inchiesta, ma non certo di mettere in atto quella specie di blitz spettacolare. Tutto sommato però i risultati sono stati positivi, data anche la risonanza avuta presso l'opinione pubblica. La Federcalcio, una volta rimasta scottata col calcio-scandalo, non ha alcuna intenzione di farsi cogliere in contropiede. Sul mutuo agevolato, chiesto dai presidenti di società, Sordillo è stato categorico: noi non possiamo fornire alcuna garanzia, anche per le norme della legge 91. Semmai dovrà essere un discorso che la Lega deve rivolgere al governo, perché vi devono essere degli imprescindibili supporti politici al riguardo.

Come abbiamo accennato tutte le questioni verranno nuovamente esaminate nel CF del prossimo 6 marzo, dal quale dovrebbero scaturire le risposte ai molti quesiti. Forse non a tutti, ma sicuramente a quelli principali. Impressioni? Che la richiesta del secondo straniero verrà respinta, mentre a breve termine si passerà ai campionati a 18 squadre. Intanto il 27 febbraio si terrà l'assemblea federale straordinaria, che esaminerà l'aggiornamento dei regolamenti sulla base del nuovo Statuto. Per l'attività della nazionale, l'amichevole degli azzurri di Bearcot con la Francia si giocherà a Parigi il 23 febbraio, alle 20.30, al Parco dei Principi. Un'altra amichevole si giocherà contro la Svizzera a Ginevra il 28 maggio.

g. a.

Nella «libera» dei mondiali di sci

# Sorpresa: vince la Walliser davanti alla De Agostini

Alle spalle delle due svizzere l'americana Nelson - Zini 31' - Oggi gli uomini



Dal nostro inviato

SHLADMING — Dopo le parole, le cerimonie e gli allenamenti, i campionati del mondo sono diventati agonismo con la discesa libera femminile, prima prova della combinata. Per i padroni di casa è andata subito male perché le ragazze austriache sono naufragate. Neve e partire con il numero 1 equivaleva a svolgere il compito dell'aripista. Lea Soelker, campionessa del mondo di slalom quattro anni fa ed eccellente liberista in questa stagione, ha fatto poco più che l'aripista. Gli austriaci piangono e gli svizzeri ridono. Ride Maria Walliser, prima a sorpresa, ma Doris De Agostini (ma ride con toni apodrotici perché non le ha fatto molto piacere trovarsi al secondo posto dietro una connazionale).

E le azzurre? Non ridono e non piangono, ma il bilancio di questa prima partita giocata con poche speranze è disastroso. Linda Rocchetti, che dovrebbe avere la forza di un boscaiolo e la grinta di una tigre, non è andata più in là del nonicesimo posto. Paoletta Magoni ha perso la linea di corsa entrando sbilenco nella doppia curva che anticipa lo «shuss» finale. La fifa l'ha consigliata malissimo ed ha finito la gara in un polverio di neve: bruttissima caduta per fortuna senza conseguenze.

Daniela Zini ha sciato con eleganza fino all'ultima porta, quella fatale alla Magoni, e si è salvata da un ruzzolone, che si sarebbe concluso nelle reti di protezione, con un numero di alta acrobazia pagato in termini di tempo con una perdita secca di almeno due secondi. Dopo la gara ha detto che non era molto convinta di sé e a questo punto diventa difficile capire perché l'hanno iscritta alla combinata.

Dopo la discesa di ieri restano in lizza cinque atlete per le tre medaglie della combinata: la svizzera Erika Hess, la francese Fabienne Serrat, l'americana Cindy Nelson, la cecoslovacca Olga Charvatova, l'altra elvetica Maria Walliser (che tra i pali stretti non è così sicura come nelle picchiate mozzafiato).

Maria Walliser ha 19 anni scarsi. È piccoletta, bionda e bella. Nata in una famiglia di montanari appassionati di ciclismo ha imparato a sciare in fretta. È intelligente ma, dicono, troppo giovane per capire a quali rischi si va incontro montandosi la testa. Orgogliosa e tenace ha superato gli esami di un corso per segretarie d'azienda con un punteggio di 5,2 su un voto massimo pari a 6. Quello di ieri è il più importante successo della sua giovane carriera (anche se si tratta di un successo che potrebbe non significare niente).

LA DISCESA: 1) Maria Walliser (Svi) 1'39"17; 2) Doris De Agostini (Svi) 1'39"41; 3) Cindy Nelson (Usa) 1'39"74; 4) Irene Heppeler (Svi) 1'39"81; 5) Fabienne Serrat (Fra) 1'40"22; 6) Diane Lahodey (Can) 1'40"12; 7) Fabienne Serrat (Fra) 1'40"22; 8) Olga Charvatova (Cec) 1'40"23; 9) Carole Merle (Fra) 1'40"27; 10) François Bonzon (Fra) e Torill Fjeldstad (Nor) 1'40"29; 12) Erika Hess (Svi) 1'40"32.

Remo Musumeci

Nella foto accanto le elvetiche MARIA WALLISER e DORIS DE AGOSTINI, prima e seconda ieri

# Cimini respinge processi alle ragazze

(R.M.) — Daniele Cimini, romano, maestro dello sport, è un tecnico di talento, impegnato da anni nel costruire valori agonistici e professionali attorno a una squadra femminile che Mario Corbelli non si stancò mai di definire «impossibile da gestire» (perché, precisava, «con le donne italiane che fanno sport è difficilissimo impostare un programma»). Daniele Cimini è il direttore agonistico di quella che impropriamente viene definita la «valanga rosa». La gara di ieri non lo ha soddisfatto per niente.

ma lui ha la straordinaria abilità di nascondere molte cose nella fitta barba che gli incornicia il volto; non si capisce mai se ride, se è triste o se ride.

«Daniela Zini», dice, «si è impegnata in questa combinata senza avere avuto la possibilità di assaggiare la discesa libera. L'avevamo iscritta a Val d'Isère e la discesa è saltata. Accanto in programma un'altra libera a Piancavallo, ma neppure lì la ragazza ha potuto sciare. Saltati i programmi è anche saltata la necessaria esperienza sui pendii veloci». Quindi Daniele Cimini chiama in

causa la malore e non ha tutti i torti, perché se la piccola atleta valtellinese non avesse commesso un grave errore nella parte bassa del tracciato sarebbe ancora in lizza, almeno per qualche buon piazzamento che non potrà più avere.

Daniele Cimini è ottimista e non ammette nemmeno che alle ragazze che dirige manchi un po' di maturità, che stiano semplicemente maturando pur non essendo mature del tutto. Conclude così: «Alle ragazze azzurre non manca la maturità e non manca nemmeno la tenacia. Manca soltanto una cosa una vittoria».

Primo contatto con la squadra al «Maestrelli» del nuovo tecnico biancazzurro

# Clagluna: «Una Lazio più svelta e dai piedi buoni»

ROMA — Tra una stretta di mano e una dichiarazione a qualche rivista, tra un'intervista, a volte di convenienza, stampato sulla faccia Roberto Clagluna ha diretto ieri pomeriggio il suo primo allenamento nella nuova veste di nuovo tecnico della Lazio. Per conoscerlo e sostenerlo sono convenuti in tanti al «Maestrelli», come nei mondiali, più giusti di nuovo tecnico, pur cercando di destreggiarsi, non riusciva a nascondere nei primi momenti un certo impaccio, una certa emozione.

È arrivato molto presto al campo, dopo aver passato quasi tutta la mattinata in sede. Con lui, il presidente Casoni e il direttore generale Sbardella. Insieme tutti e tre, hanno parlato alla squadra, dopo le presentazioni di rito. Poi, con toni garbati, Clagluna ha pregato i due dirigenti di lasciarsi solo con i suoi giocatori. «Ci siamo scambiati le prime impressioni», ha detto Roberto, «un inizio di dialogo per avviare un proficuo rapporto».

Come ha trovato la squadra, dopo questi ultimi avvenimenti? «Sul piano umano ben disposta, pronta a tentare un'impresa che non è affatto impossibile. Ecco, è questo che voglio far capire ai giocatori. Sul piano atletico li ho trovati in condizioni eccellenti. Stantanti molto bene e questo agevolava di molto il mio lavoro».

Dopo le domande di pramatica si è passati a quelle insinuanti.

Come giocherà la Lazio di

Clagluna, ci saranno rivoluzioni in formazione? «Niente affatto. Non ci penso proprio. Le rivoluzioni non sono nel mio stile. Quanto all'impostazione è presto parlare. Prima voglio viaggiare a fondo le cose, rendermi conto dello stato di forma dei giocatori. Io sono contro i cliché fissi. Comunque io sono per una «zona» a centrocampo, una zona elastica s'intende e per una squadra più svelta».

Ha già in mente una forma-

biato qualcosa in Clagluna e nella sua vita? «Il numero delle telefonate. Ieri il mio telefono non ha smesso mai di trillare».

C'è qualcosa che l'ha particolarmente colpito? «Gli auguri del benvenuto. Fino ad ora non ci eravamo scambiati che frasi circostanze. Poi l'aspetto umano che è stato dato al mio personaggio è la cosa che mi è piaciuta più di tutto».

Paolo Caprio

Il glorioso sodalizio dilettantistico, che collaborava al nostro «Regioni», abbandona, vittima di un ciclismo ormai folle

# Arrivederci al «Pedale Ravennate» che getta la spugna

RAVENNA — La notizia è di quelle che amareggiano e non può non far meditare attentamente un po' tutti coloro che seguono ed amano il ciclismo: il Pedale Ravennate, il glorioso sodalizio dilettantistico, da 56 anni di attività, abbandona l'attività agonistica. La decisione «inevitabile» è stata ufficializzata alcuni giorni or sono dal presidente Celso Minardi, accompagnata da pochi commenti delusi ed amareggiati. «È inutile nascondere dietro un dito — osserva Minardi — fare del ciclismo oggi è diventato difficilissimo specie per le società di provincia. Per restare una squadra, anche modesta, di dilettanti ed allenati, sono necessari milioni. E tanti. Sono anni che noi del Pedale lottiamo con l'acqua alla gola. Sottoscrizioni e sforzi d'ogni genere da parte dei dirigenti non riescono più a mettere in sesto, a fine anno, bilanci sempre più deficitari. Si è giunti ad un limite oltre il quale non è più possibile andare».

Le sponsorizzazioni? «Sì — prosegue Minardi — possono far sopravvivere una società; tuttavia è il meccanismo che è sempre più aberrante e fuorviante. E poi noi non ci siamo sentiti di cancellare il nome del «Pedale» dalle maglie ed abbiamo

deciso di chiudere. Per sempre? «È difficile dirlo. Mi auguro di no. Certo che oggi il «sistema» sta portando in campo iocose e storte e immaginabili anni addietro. Oggi i corridori dilettanti sono, in realtà, veri e propri professionisti. Circolano stipendi sostanziosi e premi cospicui. Per di più l'illusione di facili guadagni ed il luccicante (dal di fuori) mondo professionistico abbaglia molto spesso i giovani atleti che compiono avventatamente il gran salto. E così il settore «pro» si ritrova pieno di atleti non ancora maturi che «provano» per un paio d'anni, poi attaccano la bicicletta al fatidico chiodo, mentre le squadre dilettantistiche si ritrovano sistematicamente «spogliate» ed alle prese con sempre più giovani e pretenziosi corridori».

È chiaro che in queste condizioni il settore dilettantistico viene a perdere quelle funzioni di fucina di buoni corridori che lo caratterizzava anni addietro.

«Come sono lontani — ricorda Minardi — i tempi in cui le squadre dilettantistiche annoveravano decine di tesserati. E come sono lontani i tempi in cui alle gare partecipavano

200 corridori. Amaro sfogo di un presidente deluso? Può darsi. Certo è che un fantasmagorico «tourbillon» di interessi di ogni sorta ha letteralmente cambiato (e non sempre in meglio) il volto del ciclismo nostrano negli ultimi anni. Ed a farne le spese sono stati soprattutto i piccoli club che si basavano essenzialmente sul volontariato e sulla passione di pochi infaticabili dirigenti. Ed il Pedale Ravennate è stato travolto, sepolto, da questo meccanismo».

E chi è appassionato di ciclismo dilettantistico, non può non ricordare i colori giallorossi delle maglie del Pedale che, per decenni (è nato nel 1925) hanno primeggiato in tutta la penisola. Tante le vittorie: un migliaio, in ogni categoria. Molte anche quelle significative come il campionato mondiale-dilettanti vinto da Macelli nel '65, il bronzo olimpico di Monti ed ancora Marcellini, i campionati italiani vinti da Antonelli, Orlati; a questi risultati devono aggiungersi le decine di maglie azzurre vestite da atleti del «Pedale».

In Romagna, poi, gli sportivi non dimentici-

cano i duelli epici fra le accerime rivali ravennate «Rinascita» e «Pedale», che accendevano accanite discussioni in ogni bar. Tutto questo, non solo è dimenticato dal passare degli anni, ma viene ora bruscamente cancellato con la scomparsa dalla scena agonistica del «Pedale Ravennate».

«Non si può più vivere di ricordi che non hanno possibilità di esser rinveriti — commenta ancora amaramente Minardi — come consolazione però rimane il fatto che la società giallorossa continuerà a vivere dal punto di vista organizzativo. Continueremo a lavorare nell'allestimento del trofeo Minardi e del Giro delle Regioni».

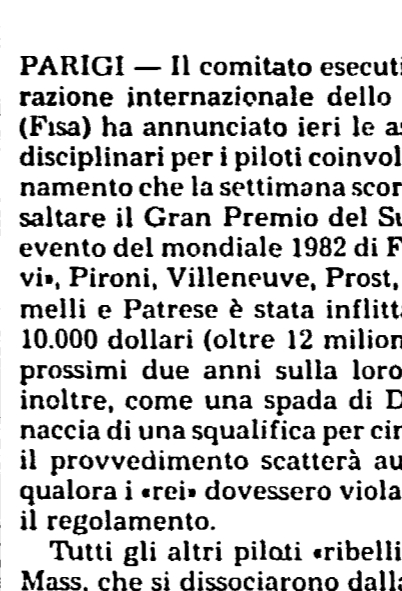
E così a Ravenna mentre fra mille difficoltà la «Rinascita» propone per l'82 una campagna giovanissima (per limitare i costi) e mentre, l'ardente si affaccia per la prima volta sul palcoscenico agonistico il «Pedale Azzurro», il «Pedale Ravennate» getta sconciamente la spugna.

«Speriamo sia solo un arrivederci», conclude Minardi. E la speranza di tutti, ovviamente.

Walter Guagnelli

Dodici milioni ai «cattivi» sei agli altri

# Assurda multa ai piloti



PARIGI — Il comitato esecutivo della Federazione internazionale dello sport dell'auto (Fisa) ha annunciato ieri le assurde sanzioni disciplinari per i piloti coinvolti nell'ammutinamento che la settimana scorsa rischiò di far saltare il Gran Premio del Sudafrica, primo evento del mondiale 1982 di F1. Ai più «cattivi», Pironi, Villeneuve, Prost, Laffite, Giacomelli e Patrese è stata inflitta una multa di 10.000 dollari (oltre 12 milioni di lire). Per i prossimi due anni del loro testa penderà inoltre, come una spada di Damocle, la minaccia di una squalifica per cinque gare di F1: il provvedimento scatterà automaticamente qualora i reati dovessero violare nuovamente il regolamento.

Tutti gli altri piloti «ribelli», meno Fabi e Mass, che si dissociarono dalla protesta, sono

stati puniti con una multa di 5.000 dollari. Nel loro caso l'eventuale sospensione della licenza sarà applicata per due gran premi.

Le sanzioni sono state approvate da 15 componenti dell'organismo: i rappresentanti della Gran Bretagna, dell'Italia, della RFT e della Francia hanno votato contro. Ora bisognerà vedere come reagiranno i piloti, i quali avevano fatto sapere che avrebbero respinto le eventuali sanzioni e, se fosse stato necessario, sarebbero ricorsi alla magistratura ordinaria.

Cionondimeno, un elemento che lascia ben sperare ai fini del sanamento della frattura aperta in seno alla Formula 1 è la promessa, da parte della Fisa, a rivedere — e eventualmente a modificare — le due norme della superlicenza che ha fatto scattare la protesta dei piloti a Kyalami.

Quale futuro per l'Europa dei gallo?

# Per Nati un nuovo trionfo, ma l'America è tutt'altra cosa

Dopo Eguia, Valerio punta al «mondiale» non avendo ormai più avversari in Europa - Gibilisco ha messo KO Jofre ieri

Quell'inferno dei pugni che è il mondo statunitense del ring, dalla California a Chicago, da Atlantic City a Las Vegas, ormai attira Valerio Nati mercedi volte riconfermati campione europeo dei pesi gallo. Siccome l'organizzatore del «meeting» svolto nella discoteca «Bul-Bul» di Castrocaro Terme, Forlì, era Franco Morasca che di recente ebbe un infortunio a Reggio Emilia, il piccolo gladiatore romagnolo ed il suo manager Giorgio Bonetti hanno chiesto ed ottenuto prima del combattimento la borsa contrattata, ossia un assegno di 34 milioni e 937 mila lire. A sua volta lo sfidante spagnolo Esteban Eguia, distrutto in meno di 15 minuti di alterne vicende, si è portato a casa, a Seville, un k.o. tecnico al fine del quinto round e un compenso di 23 milioni di lire. Insomma per il capelluto giovanotto castigliano la nuova avventura italiana è stata agra e dolce nel medesimo tempo.

Il numero delle telefonate. Ieri il mio telefono non ha smesso mai di trillare».

C'è qualcosa che l'ha particolarmente colpito? «Gli auguri del benvenuto. Fino ad ora non ci eravamo scambiati che frasi circostanze. Poi l'aspetto umano che è stato dato al mio personaggio è la cosa che mi è piaciuta più di tutto».

Cattouse lo fece fuori in tre assalti e non ai punti in ripresa come abbiamo letto; invece Gibilisco lo ha affrontato ieri sera, giovedì, a Bellaria. Ha vinto, non proprio in carrozza, mettendo KO il marocchino nel quarto assalto. Proprio nella «Wembley Arena» il 30 marzo ci saranno due europei con altrettanti italiani protagonisti. Il mancino siciliano Salvatore Melluzzo troverà lo sfidante Pat Cowdell per il titolo dei piuma mentre l'aggressivo pugliese Luigi Minchillo, nei medesimi pesi, sarà insidiato dall'illustre Maurice Hope di Antigua, Piccole Antille.

Pat Cowdell, nato a Warley il 18 agosto 1953, è un animoso coriaceo fighter che di recente ad Houston, Texas, ha resistito 15 rounds al messicano Salvador Sanchez, il campione per il W.B.C. mentre Maurice Hope, già campione d'Europa del mondo dei med-jr., titoli strappati a Vito Antuoferno e a Rocky Mattioli, era un asso almeno prima del terrificante k.o. subito da Wilfred Benitez a Las Vegas lo scorso 23 marzo. Gli impresari della «Wembley Arena», Mickey Duff e Harry Levene, avrebbero vinto la doppia asta con circa 200 milioni di lire, di conseguenza per Minchillo e Melluzzo ci saranno robuste paghe che bilanceranno il rischio.

Giuseppe Signori

Il Sindaco rende noto che il Comune di Santarcangelo di R. intende procedere all'appalto dei seguenti lavori:

- restauro conservativo di un edificio di via C. Battisti (importo a base d'asta L. 98.663.815);
- tombinatura di un tronco della fossa dei Molini in via A. Costa (importo a base d'asta L. 72.651.815);

Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda al Comune entro 10 giorni dalla data di inserzione del presente avviso.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune (tel. 0541-626173).

IL SINDACO  
(Zoffoli Ing. Giancarlo)

# COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Il Sindaco rende noto che il Comune di Santarcangelo di R. intende procedere all'appalto dei seguenti lavori:

- restauro conservativo di un edificio di via C. Battisti (importo a base d'asta L. 98.663.815);
- tombinatura di un tronco della fossa dei Molini in via A. Costa (importo a base d'asta L. 72.651.815);

Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda al Comune entro 10 giorni dalla data di inserzione del presente avviso.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune (tel. 0541-626173).

IL SINDACO  
(Zoffoli Ing. Giancarlo)

